

L'intervista/1

Giuseppe Fioroni, cattolico Pd: era meglio non fare una legge

“Voterò in piena libertà ma la vita non è un bene cui si può rinunciare”

CATERINA PASOLINI

ROMA — «Per me la vita non è un bene negoziabile, non è come un appartamento a cui puoi rinunciare». Giuseppe Fioroni, deputato cattolico del Pd è appena uscito dall'aula. La discussione sulla “Dichiarazione anticipata di trattamento” è stata rinviata.

Cosa voterà?

«Vedremo come andrà. Questa legge ha molti punti da cambiare, ci sono duemila emendamenti da discutere e non so cosa deciderò alla fine. Ma al mio partito, che è un grande partito democratico, ho detto che sceglierò in libertà di coscienza anche se non in linea col resto del

Pd. E la libertà di coscienza non è una fuga, una furbizia per coprire le scelte, ma consente ai cittadini che hanno la mia stessa sensibilità di votare Pd sentendosi a casa e dimostrare ai berlusconiani che il nostro è un partito aperto ai cattolici».

Lei parla della sua libertà di scelta politica mai cittadini non ne hanno con questa legge. Le loro scelte non sono vincolanti
«Da lucido io ho il diritto di rifiutare le cure, ma secondo me per dare un consenso informato bisogna avere un'informazione completa, comparata e soprattutto attuale. Se si estende il tutto a chi è privo di coscienza, la persona rischia di decidere in anticipo su malattie e terapie che non conosce. Io non so in-

fatti per cosa diventerò incapace di intendere e volere».

A cosa può rinunciare un malato?

«Mai a idratazione e nutrizione perché per me sono sostegni vitali salvo nei casi, come vorremmo introdurre con un emendamento del Pd, che vengano ritenute inutili e sproporzionate dai medici d'accordo con i familiari. Nel rispetto della dignità della persona».

Cosa serve questa legge se

non si può scegliere?

«Sono convinto che era meglio nessuna legge su un tema così personale, perché ogni malato ha una storia a sé e non si può burocratizzare tutto. Sarebbe

stato meglio che avesse continuato a decidere la comunità di destino, formata da famiglia, paziente e medico. Ma se vogliamo evitare ingerenze, casi di eutanasia passiva...».

D'accordo quindi con Berlusconi che dice di fare la legge per colpa delle decisioni della magistratura?

«Ovviamente no, ma credo che davanti alla competizione che si è scatenata su questi temi non resti altro da fare che lavorare per una buona legge. Questa rischia di creare conflittualità, ricorsi, burocratizza il rapporto medico paziente e sembra dare più importanza alla malattia che al malato. Per questo ho presentato dieci emendamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emendamento

No a idratazione e nutrizione solo se ritenute inutili e sproporzionate da medici e familiari

Da migliorare

Davanti alla bagarre scatenata su questi temi non resta altro da fare che lavorare per un buon provvedimento